



© Joël F. Volson

Millau (Francia), giugno 2000 – Millau (France), june 2000 – A Millau en juin 2000

CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE CAPITALISTA

Globalizzazione delle lotte !

Dopo Seattle nessuna riunione importante dei padroni del mondo ha potuto svolgersi senza dover fare i conti con mobilitazioni massicce di quanti e quante rifiutano la globalizzazione e la mercantilizzazione dell'insieme delle attività umane.

Le acquisizioni di queste mobilitazioni degli ultimi anni sono di estrema importanza. In primo luogo, hanno messo in discussione la segretezza dei negoziati che si svolgono nelle istituzioni internazionali o ai vertici dei capi di Stato o dei governi mentre le decisioni che si prendono hanno conseguenze disastrose per la maggior parte dei cittadini. In secondo luogo, hanno reso popolare l'idea che non è possibile affidare le grandi scelte economiche ai banchieri, ai finanziari, ai capi e che è legittimo che le organizzazioni dei lavoratori, dei contadini, in particolare dei paesi sottosviluppati, delle donne, che tutti gli emarginati si invitano a queste riunioni per far valere le

loro esigenze. Infine, hanno messo in evidenza che le istituzioni internazionali e i governi dei paesi del Nord conducono le stesse politiche definite neo-liberiste. Con le stesse conseguenze : aumento considerevole delle disuguaglianze sociali, dei disastri economici, a volte irreversibili. La dinamica in corso, le rivendicazioni avanzate da questo ampio movimento come l'annullamento del debito, la tassazione dei movimenti speculativi dei capitali, la libera circolazione delle lavoratrici e dei lavoratori mirano a rimettere in discussione il diritto dei possidenti di decidere il destino della maggioranza degli abitanti del pianeta. E se il movimento contro la globalizzazione liberista è estremamente

differenziato, è possibile superare la sua eterogeneità e anche certe fratture che esistono tra le sue diverse componenti, a condizione di essere in grado di dimostrare che l'aumento delle disuguaglianze – tra il Nord e il Sud, ma anche all'interno dei vari paesi – o le catastrofi ecologiche – desertificazione di intere regioni, sviluppo degli organismi geneticamente modificati, surriscaldamento climatico, scomparsa di certe specie viventi – hanno una comune origine : la ricerca del massimo profitto. Di qui l'importanza di far vivere in questo vasto movimento una corrente decisamente internazionalista che avanzi rivendicazioni tendenti a rimettere in discussione il potere dei capitalisti, dei

mercati finanziari e della proprietà privata e a favorire l'auto-organizzazione di tutti coloro che fanno le spese della politica liberista. È in questa direzione che bisogna cercare una via d'uscita da un sistema economico sempre più insopportabile per la grande maggioranza degli uomini e delle donne. Questa via d'uscita va costruita con le lotte che riprendono oggi in tutto il mondo : dalla lotta dei senza terra in Brasile o della Confederazione contadina in Francia a quella dei lavoratori e delle lavoratrici in Europa contro i licenziamenti, le privatizzazioni, gli attacchi alle conquiste passate, alla marcia mondiale delle donne e alle mobilitazioni contro la globalizzazione capitalista.

La IV Internazionale e le sue sezioni partecipano attivamente alla costruzione di queste mobilitazioni, di queste lotte, e contribuiscono al loro sviluppo in un quadro il più possibile unitario. Ma si batte ugualmente per dare una nuova credibilità a una trasformazione sociale radicale, all'istituzione di una società socialista realmente democratica, credibilità che è stata compromessa sia dalla socialdemocrazia sia dallo stalinismo e dai partiti comunisti burocratizzati. Non ha la

pretesa di farlo da sola e si sforza, con altri, di raggruppare, di costruire dei fronti, dei quadri unitari, nei singoli paesi e su scala internazionale, di tutte le forze anticapitaliste convinte che il capitalismo non è l'orizzonte insuperabile della società. È quanto è stato fatto in Europa dove questo processo è cominciato con le riunioni della sinistra anticapitalista europea e in Asia, dove una conferenza si è realizzata alcune settimane fa in Indonesia. Si può sperare che il successo del Foro sociale mondiale (Porto Alegre) rilanci una dinamica analoga nell'America Latina. Esperienze del genere, a condizione che si estendano e siano in rapporto diretto con le lotte e le mobilitazioni, possono aiutare a costruire una vera alternativa alle organizzazioni tradizionali del movimento operaio per arrivare a un vasto movimento democratico, rivoluzionario, internazionalista, femminista ed ecologista per l'emancipazione dei lavoratori e dei popoli. ■

Bandiera Rossa
RIVISTA MARXISTA

Contatto :

E-mail : bandierarossa@ecn.org – Sito internet : <http://www.ecn.org/bandierarossa>

AGAINST CAPITALIST GLOBALISATION

Let's globalise our struggles !

Since Seattle, no major meeting of the great masters of the world has taken place without mass mobilisations of those who reject globalisation and the commodification of all human activity.

These mobilisations have made many gains. First of all they have challenged the secrecy that surrounds the negotiations of these international institutions or heads of government summits, although the decisions that are taken in these forums spell disaster for most of the population. They have also made popular the idea that major economic choices should not be left to bankers, to financiers, to leaders and that it is normal that the organisations of workers, of farmers - particularly in the under-developed countries, of women, of all those who are usually left out, come to their meetings and make their demands heard. Finally, they have

shown up the way in which the international institutions and the countries of the North implement everywhere the same neo-liberal policies. With the same effects: considerable increase in social inequalities and with sometimes irreversible ecological catastrophes.

The dynamic at work, the demands defended by this broad movement such as cancellation of the debt, taxations of speculation on capital, free movement for women and men workers, start to challenge the rights of those who possess to decide the fate of the majority of those living on the planet. And while the movement against neo-liberal globalisation is very diverse, it is pos-

sible to overcome its heterogeneity, indeed certain divergences which exist between different components if we demonstrate that the increase in inequality, between North and South but also within different countries - or the ecological catastrophes - desertification of entire regions, development of GM foods, global warming, disappearance of certain species - come from one root: the desire for maximum profits. That is why it is important in this broad movement to have a resolutely internationalist current which puts forward demands which go in the direction of challenging the power of capitalists, of the financial markets and of private property and encoura-

ges the self-organisation of all those who pay the price of neo-liberal policies. This is where we should look for a alternative to an economic system which has become more and more unbearable for the vast majority of the population.

This alternative is being developed through the struggles which are emerging today throughout the world: from the struggle of landless peasants in Brazil or the Peasants Confederation in France to the struggles in Europe of workers against redundancies, privatisations and attacks on their working conditions, and including the World March of Women and the mobilisations against capitalist globalisation.

The Fourth International, its different sections, participate actively in building these mobilisations and struggles, and contributes to developing them through the broadest possible united-front structures. But it also fights to give a new credibility to radical social transformation, to the creation of a truly democratic socialist society, a credibility which has been undermined as much by social democracy gone over to free-market ideology as by Stalinism and the com-

munist parties. The FI does not claim to be able to do this alone and it tries, along with others, to bring forces together, to create alliances, unitive movements in each country and also at a international level of all the anti-capitalist forces convinced that capitalism is not the inevitable fate for society. This is the case in Europe where the process has started with the meetings of the Anti-capitalist Left and in Asia where a conference took place a few weeks ago in Indonesia. We can also hope that the success of the World Social forum (Porto Alegre) will contribute to renewing such a dynamic in Latin America. Such experiences, if they broaden and are directly related to the struggles and mobilisations, can help to build a real alternative to the traditional organisations of the workers' movement and lead to the creation a broad democratic, revolutionary, international, feminist and ecological movement for the emancipation of the workers and the peoples. ■

Socialist Outlook
A monthly Marxist review.

Socialist outlook - PO Box 1109, London N4 2UU - email : outlook@gn.apc.org - web site : www.labournet.org.uk/so



FACE À LA MONDIALISATION CAPITALISTE

Mondialisons les luttes !

Depuis Seattle, plus aucune réunion importante des grands et des maîtres du monde n'a pu se dérouler sans être confrontée à des mobilisations massives de celles et ceux qui refusent la mondialisation et la marchandisation de l'ensemble des activités humaines.

Les acquis de ces mobilisations qui se sont développées ces dernières années sont extrêmement importants. D'abord, elles ont remis en cause le secret des négociations qui se déroulent dans les institutions internationales ou lors des sommets des chefs d'Etat et de gouvernement alors que les décisions qui y sont prises ont des conséquences désastreuses pour le plus grand nombre. Ensuite, elles ont popularisé l'idée qu'il ne faut pas confier les grands choix économiques aux banquiers, aux financiers, aux chefs et qu'il est légitime que les organisations de travailleurs, de paysans, notamment des pays sous-développés, de femmes, que tous les laissés-pour-compte s'invitent lors de ces réunions pour y faire entendre leurs exigences. Enfin, elles ont mis en évi-

dence que les institutions internationales et les gouvernements des pays du Nord mènent partout les mêmes politiques dites néolibérales. Avec les mêmes conséquences : une augmentation considérable des inégalités sociales, des désastres écologiques parfois irréversibles.

La dynamique à l'œuvre, les revendications défendues par ce vaste mouvement comme l'annulation de la dette, la taxation des mouvements spéculatifs des capitaux, la libre-circulation des travailleuses et des travailleurs vont dans le sens de la remise en cause du droit des possédants de décider du sort de la majorité des habitants de la planète. Et si le mouvement contre la mondialisation libérale est extrêmement divers, il est possible de dépasser son hétérogénéité, voire certaines fractures

qui existent entre ses diverses composantes, à condition d'être capable de montrer que l'accroissement des inégalités - entre le Nord et le Sud mais aussi au sein même des différents pays - ou les catastrophes écologiques - désertification de régions entières, développement des OGM, réchauffement climatique, disparition de certaines espèces vivantes - ont une origine commune : la recherche du profit maximum. D'où l'importance de faire exister dans ce vaste mouvement, un courant résolument internationaliste qui défend des revendications qui vont dans le sens d'une remise en cause du pouvoir des capitalistes, des marchés financiers et de la propriété privée et qui favorise l'auto-organisation de toutes celles et de tous ceux qui font les frais de la politique libérale. C'est de ce

côté-là qu'il faut chercher une issue à un système économique de plus en plus insupportable pour le plus grand nombre.

Cette issue, elle se construit à travers les luttes qui renaissent aujourd'hui partout dans le monde : de la lutte des sans-terre au Brésil ou de la Confédération paysanne en France à celle en Europe des travailleuses et des travailleurs contre les licenciements, les privatisations, la remise en cause des acquis en passant par la marche mondiale des femmes et les mobilisations contre la mondialisation capitaliste.

La IV^e Internationale, ses différentes sections participent activement à l'animation de ces mobilisations, de ces luttes et contribuent à leur développement dans des cadres unitaires les plus larges possibles. Mais elle combat aussi pour redonner une crédibilité nouvelle à une transformation sociale radicale, à l'instauration d'une société socialiste réellement démocratique, crédibilité qui a été mise à mal tant par la social-démocratie acquise au libéralisme que par le stalinisme et les partis communistes. Elle n'a pas la prétention de le faire seule et s'efforce, avec d'autres, de regrouper, de constituer des fronts, des cadres unitaires dans chaque pays mais aussi à l'échelle internationale

de toutes les forces anticapitalistes convaincues que le capitalisme n'est pas l'horizon indépassable de la société. C'est le cas en Europe où un tel processus a commencé avec les réunions de la Gauche Anticapitaliste Européenne et en Asie où une conférence s'est tenue il y a quelques semaines en Indonésie. On peut espérer aussi que le succès du Forum Social Mondial (Porto Alegre) contribuera à relancer une dynamique semblable en Amérique latine. De telles expériences à condition qu'elles s'élargissent et qu'elles soient en prise directe avec les luttes et les mobilisations peuvent aider à construire une véritable alternative aux organisations traditionnelles du mouvement ouvrier et déboucher sur un vaste mouvement démocratique, révolutionnaire, international, féministe et écologiste pour l'émancipation des travailleurs et des peuples. ■

Rouge

“RED”
LE JOURNAL DES JCR-RED

Ligue communiste révolutionnaire - 2, rue Richard-Lenoir, 93100 Montreuil - tél : 01 48 70 42 30 - fax : 01 48 59 39 59 - e-mail : lcr@lcr-rouge.org - site web : http://www.lcr-rouge.org

JCR-RED - e-mail : jcr_red@yahoo.fr - site internet : www.multimania.com/jcrred

Impression Rotographie, Montreuil, 93